



**VERONA CONTEMPORANEA.** La rassegna della Fondazione Arena è partita con due concerti

# Gli Hobocombo veronesi per caso, Fàtima ironica

Il trio di minimal rock si è esibito solo per la seconda volta in città, Miranda tra teatro espressionista, musica classica e contemporanea

**Luigi Sabelli**

È partita nel migliore dei modi la rassegna VeronaContemporanea, l'altra sera al Camploy, con due concerti che avevano il raro pregio di farsi apprezzare da tutti i palati senza scendere in un populismo di bassa lega. Ad aprire la manifestazione, voluta dalla Fondazione Arena di Verona, con la direzione artistica di Fabio Zannoni, è stato nel tardo pomeriggio il trio Hobocombo, che ha presentato un eccellente repertorio di minimal rock, mentre in serata è stata la volta della cantante spagnola Fàtima Miranda, con una proposta musicale all'insegna di una straordinaria ironia e in bilico tra teatro espressionista, musica classica e contemporanea.

Degli Hobocombo va detto innanzitutto che, pur essendo nati a Verona due anni fa, hanno suonato molto più in giro per l'Europa e, a confermare il detto «nemo propheta in pa-

tria», quello al Camploy è stato il loro secondo concerto veronese. Sul palco Andrea Belfi (batteria e voce), Rocco Marchi (chitarra e tastiera) e Francesca Brancolini (contrabbasso e voce) hanno suonato brani dal loro primo disco, ispirato alla figura elusiva di Moon-dog, hippie ante litteram che tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta suonava per strada a New York una musica inaudita in cui anticipava alcune istanze del minimalismo. Dalla rilettura di quelle pagine gli Hobocombo hanno tratto una musica lunare - fatta di figure ritmiche articolate ma ripetitive, suoni profondi e armonie sospese a tratti addirittura psichedeliche - che per alcuni versi sembra portare a certi risultati del post-rock degli ultimi anni.

Tra i tanti brani scritti da Moon-dog fanno capolino molte belle composizioni originali del trio e addirittura la riproposizione di *Traneing in* di John Coltrane.

La cantante Fàtima Miranda

## Seconda giornata

### Domani l'Ensemble Vocale Odhecaton

Domani alle 21, in Sala Maffeiana, l'Ensemble Vocale Odhecaton diretto da Paolo da Col sarà il protagonista della seconda giornata di VeronaContemporanea. Il prestigioso gruppo italiano, formato da sole voci maschili, si è segnalato da qualche anno all'attenzione del pubblico e della critica internazionale come interprete del repertorio polifonico rinascimentale (due Diapason d'oro dell'importante rivista musicale francese *Diapason*). Domani presenterà un programma di grande intensità dal titolo «Tenebrae facte sunt». In questo duplice

percorso antico-contemporaneo, arricchito dalle inquietudini delle dissonanze di Gesualdo da Venosa, verranno messi a confronto il *Tenebrae Responsoria Sabbati Sancti* (racconto della Passione di Cristo) del musicista napoletano con la scrittura corale di autori contemporanei come Krzysztof Penderecki (*Benedicamus Domino, Organum und Psalm 117*), Giacinto Scelsi (*Antifona, sul nome di Gesù*) e Salvatore Sciarrino (*Responsorio delle tenebre*).

Il concerto sarà preceduto alle 17,30 (sempre in Maffeiana) da una tavola rotonda, «Ars antiqua, ars novissima: affinità elettive tra vocalità antica e vocalità contemporanea», condotta dal musicologo Giordano Montecchi, con il direttore Paolo da Col e la cantante Cristina Zavalloni che sarà poi la protagonista, domenica, del concerto che si terrà al Filarmonico con l'Orchestra areniana diretta da Francesco Omassini, su musiche di Lang, De Falla, Berio, Stravinski, Adams. **GV**



Gli Hobocombo: Francesca Brancolini, Andrea Belfi e Rocco Marchi FOTO BREZZONI



Fátima Miranda

si è rivelata un'artista sorprendente che si muove tra la dimensione ieratica di Diamanda Galàs, la perizia di Cathy Berberian e il melodismo di Pascale Comelde. Figura del tutto irriverente e ben lontana dalla possibilità di essere schematicamente irreggimentata in una definizione rigida, Fátima Miranda ha presentato un repertorio diviso in sette parti tematiche in cui trova spazio un repertorio unico nella sua eterogeneità: dall'*Internazionale* a *Walk On the wild side* di Lou Reed, dalla *Bambola* a *Chega de Sudade*, da *Alfoncina y el mar* a *Du bist die ruh* di Schubert.

La tecnica vocale superlati-

va, che permette alla Miranda di percorrere agevolmente lunghi percorsi sulle creste dei sovracuti, è lo strumento utilizzato in questo spettacolo con il pianista-attore-cantante Miguel Angel Alonso Mirón: una performance che utilizza i registri della demistificazione, del dramma, del surrealismo, della poesia e del sarcasmo. Su tutto domina incontrastato un gusto teatrale e parodistico esaltato da un uso sapiente delle luci, da vari cambi di parucche, da ricercate pose cabarettistiche (che enfatizzano i caratteri delle canzoni) o dall'utilizzo da un enorme repertorio di oggetti usati come strumenti musicali. ♦